

Il ritorno alla vita di Aser

Un bambino palestinese di Betlemme soffre di una severa forma di asma. Dopo un attacco acuto, l'Ospedale pediatrico Betlemme gli salva la vita e gli predispone la terapia necessaria. Un reportage da Betlemme di Inge Günther.

Il visetto ancora sorridente di Aser si contrae mostrando sofferenza: non ama per niente le iniezioni. Come può, del resto, un bambino di quella età capire che una somministrazione mensile di cortisone è vitale?

Il dottor Ra'fat Allawi, al momento unico pneumologo in Palestina e uno degli specialisti presenti nell'Ospedale pediatrico Betlemme, dice di non aver mai visto un caso tanto grave di asma. Qui antistaminici e ossigeno non bastano. Solo con una dose di cortisone decuplicata è possibile contrastare l'estrema reazione di Aser a tutto ciò che il suo organismo rileva come estraneo; erba, smog o puntura di zanzara.

Una lotta fra la vita e la morte

Un dosaggio così elevato lo si somministra solo in casi eccezionali. Sia i medici che la famiglia lo avevano messo in conto: l'unica cosa che conta è che il bambino viva. E che abbia una vita felice. La risata irresistibile che lo caratterizza ha un suono insolitamente roco. Una conseguenza del lungo periodo in cui è stato sottoposto a respirazione artificiale.

La diagnosi di una sindrome delle vie aeree superiori era stata stabilita già quando il piccolo aveva sei mesi. Il giorno del suo primo compleanno le cose si complicano in modo drammatico. Il bambino non riesce più a respirare. La mamma Rawan lo porta d'urgenza all'Ospedale pediatrico. I valori dell'ossigeno scendono, le condizioni di Aser peggiorano drammaticamente. Il piccolo viene immediatamente trasferito in Terapia intensiva dove viene intubato. «Non è stato facile decidere di intervenire su una piccola creatura in modo invasivo», ricorda il dottor Ra'fat, «ma era l'unica cosa da fare altrimenti sarebbe morto».

Anche in questa situazione la lotta fra la vita e la morte c'è stata. Solo dopo due settimane si è avuto un miglioramento. «Sembrava un miracolo», ci confida il medico. Un miracolo non caduto dal cielo. La primaria, dott.ssa Hiyam Marzouqa dichiara che questo lo si deve alla buona dotazione dell'Ospedale, alle competenze del personale e allo spirito di squadra.

Cure anche per le malattie rare

«Quando ci sono malattie gravi e rare», ci confida la dott.ssa Hiyam, «facciamo la differenza e non molliamo finché non abbiamo avuto la diagnosi». A Betlemme, circondata dal muro costruito da Israele, è facile sentirsi tagliati fuori dal mondo. Per questo è molto importante «fare rete». «Vogliamo che anche i bambini palestinesi ricevano le cure migliori possibili», precisa la primaria.

L'Ospedale ha bisogno di donazioni. Genitori come quelli di Aser, che hanno un'assicurazione malattia privata, sono un'eccezione. La mamma, truccata in maniera decorosa e col velo, lavora presso la Bank of Palestine, il padre è veterinario a Hebron. Ma per avere delle buone cure vanno però a Betlemme.

Aser torna a saltellare nel corridoio colorato dell'Ospedale mentre gli adulti stanno ancora discutendo. Il suo papà è preoccupato per il dosaggio cortisonico tanto alto. Il dottor Ra'fat spera di poterlo scalare il prossimo anno. Tanto più che gli steroidi, pur tenendo sotto controllo il sistema immunitario, favoriscono un comportamento aggressivo. Talvolta a farne le spese è anche il gemello Adam.

Una vita normale malgrado l'asma

Nel pomeriggio, durante la visita domiciliare con l'assistente sociale Hazar Barham, Aser è sul divano con la mascherina di ossigeno. Con un occhio ai gemelli che giocano, Rawan racconta le sue paure durante quei terribili 17 giorni in cui il figlio era ridotto a un fagottino febbricitante in Terapia intensiva. Proprio accanto a questa unità si trova l'appartamento per le madri che ha accolto anche Rawan. «Per me è stata la cosa migliore», ha detto. «Mi bastava aprire la porta ed ero al capezzale di mio figlio».

Anche i Servizi sociali le sono stati di grande aiuto nell'attraversare quelle vicissitudini. E questo rapporto non è venuto meno. La mamma Rawan è consapevole del fatto che «da un momento all'altro la situazione potrebbe peggiorare. Tuttavia, tranquillizza sapere di essere subito in buone mani».

Il dottor Ra'fat infonde coraggio ai genitori. «Certo, la situazione è complessa». Aser dovrà fare inalazioni anche da grande, ma «potrà condurre una vita normale».

Per donazioni

Aiuto Bambini Betlemme
IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

L'associazione Aiuto Bambini Betlemme, con sede a Lucerna, finanzia e gestisce l'Ospedale pediatrico Betlemme in Cisgiordania. La struttura accoglie ogni anno decine di migliaia di piccoli pazienti, negli ambulatori e nei reparti.

In seguito della situazione di belligeranza in corso, ai pazienti e al personale non è più consentito il regolare accesso all'Ospedale pediatrico poiché l'esercito israeliano ha eretto rigidi blocchi stradali in Cisgiordania.

Continua ad essere altamente richiesta l'assistenza pediatrica. L'Ospedale ha adottato delle misure volte a garantirla. È stata allestita una hotline, operativa 24 ore su 24 e sono stati contattati i pazienti cronici per verificare se abbiano i farmaci di cui hanno bisogno.

L'Ospedale pediatrico si prodiga nell'aiutare tutti i bambini, al di là della provenienza e della religione. Con i suoi 250 dipendenti locali, è un importante datore di lavoro nella regione.

È solo grazie alle donazioni che l'Ospedale pediatrico Betlemme è in grado di portare avanti la sua missione e salvare tante piccole vite. Per informazioni sull'Associazione, sull'Ospedale e sull'attuale situazione in quella città consultate la nostra pagina web: www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Per le Relazioni con i media

Sybille Oetliker, Direttrice amministrativa di Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna
sybille.oetliker@khh-mail.ch, Tel. +41 41 429 00 00 – +41 79 266 59 75

Paul Martin Padrutt
paul.padrutt@padruttpr.ch, Tel. +41 78 721 88 55